

Domenica terza: anno C

23 gennaio 2022

Dal libro di Neemia

In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza.

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore.

I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura.

Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge.

Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Dal Vangelo secondo Luca, ai capitoli 1 e 4

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Omelia 2022 terza domenica ordinario anno c

23 gennaio 2022

Ci sono modi e modi di leggere quella che chiamiamo la Scrittura e oggi la chiesa ci chiama a riflettere in profondità su quella che è una parte essenziale della messa- per cui ci ritroviamo ogni domenica

intorno e davanti alla mensa eucaristica. E la Parola -come anche la chiamiamo- è essenziale nel nostro cercare di crescere come cristiani. E ci commuove come parte non indifferente di ciò che noi leggiamo oggi e su cui riflettiamo è quanto leggeva anche Gesù e che i testi, che talora ascoltiamo senza metterci il cuore e il pensiero, erano testi vitali per lui, ispiratori di vita, indicazioni essenziali per comprendere a quale cammino di vita lui voleva e doveva rispondere.

E ci viene proposta oggi una pagina splendida, quella di Neemia che ci racconta di una grande giornata che gli Ebrei tornati a Gerusalemme **nel 538** dall'esilio babilonese vengono chiamati ad ascoltare per tutta una giornata la lettura della Torah, della Legge che era scritta in ebraico, lingua che gli ebrei non conoscevano più perché nel tempo, attraverso le varie etnie, la lingua ebraica si era trasformata. Il sacerdote Esdra presenta la Scrittura al popolo radunato sin dall'alba alla piazza delle Acque -perché il tempio era stato distrutto. Ed Esdra si preoccupa di chiamare accanto a sé dei traduttori, in modo che il popolo comprendesse ciò che si leggeva. Per tutto il giorno gli ebrei ascoltarono e la commozione era così viva in loro che piangevano nell'ascoltarla. Era per loro ritrovare in quella lettura la loro storia, la loro radice profonda, era ritrovare se stessi e Neemia, il governatore della città del tempo, ordinò che quello fosse un giorno di festa, che tutti mangiassero e che bevessero e si rallegrassero perché *la gioia del Signore è la vostra forza*.

E a noi piace pensare che non minore certo fosse la commozione di Gesù quando a Nazareth lesse la pagina del profeta Isaia.

Ma leggiamo con attenzione la pagina dell'evangelista Luca e scorriamo le pagine immediatamente precedenti. quella cioè del battesimo di Gesù, dell'andata sua nel deserto e infine la pagina che oggi abbiamo letto, di Gesù e della sua parola nella sinagoga di Nazareth. In tutte e tre queste occasioni il grande protagonista è lo Spirito Santo. Quando Gesù già battezzato da Giovanni, se ne sta in preghiera, il cielo si aperse- scrive infatti Luca- e lo Spirito Santo discese su di lui- e prosegue l'evangelista - *Gesù ripieno dello Spirito Santo* si lasciò condurre dallo Spirito nel deserto - ed è la pagina delle tentazioni- ed infine giungiamo alla pagina che oggi abbiamo letto dove Luca ci dice che Gesù, *nella potenza dello Spirito Santo Gesù*, ritornò in Galilea e entrò nella sinagoga di Nazaret.

Ma soffermiamoci sulla pagina che abbiamo letto. Gesù dunque - così ci racconta Luca- entra nella sinagoga di Nazaret ed era uso che ciascun buon israelita avesse la possibilità di leggere il passo previsto per la giornata di Sabato, giornata festiva, come la nostra è la domenica e aggiungere un breve commento. E' questo appunto che fa Gesù che legge il passo di Isaia, e quando siede per commentarlo, *tutti gli occhi erano fissi su di lui*, aggiunge Luca- perché qualcosa della fama di questo concittadino era giunta sino a loro. Ma è il commento - brevissimo- a quel che l'evangelista ci riporta - che non è certo usuale. La pagina di Isaia letta da Gesù era relativa alla giornata di liberazione e di gioia che il profeta annunciava al popolo ma ciò che lascia stupiti sono le parole di Gesù che letto il passo aggiunse: *Lo Spirito del Signore è su di me* e legge le parole di salvezza che il profeta annunciava. *Oggi aggiunge Gesù questa scrittura si è compiuta per voi che ascoltate*.

Cosa significa questo commento per gli ascoltatori: come intendono le parole di Gesù che questo annuncio di salvezza e di pienezza del profeta Isaia si sia compiuto e si sia pienamente realizzato in Lui, in Gesù ? Sono - è comprensibile- parole sconvolgenti che turbano coloro che l'ascoltano.

E se leggiamo con attenzione le parole di Isaia che Gesù riporta comprendiamo come siano per così dire il programma di vita che Gesù: si propone di realizzare nella sua predicazione e nella sua vita.

Al centro della sua predicazione e della sua vita ci sono infatti i poveri, tutti coloro che patiscono, i prigionieri dalla mille prigione di cui gli uomini e le donne sono afflitti, tutti coloro che non hanno potere, gli oppressi dunque e a tutti costoro Gesù intende proclamare l'accoglienza e l'amore del Signore. E Gesù conosce e ha piena consapevolezza come non siano pochi i sepolcri dei profeti che i potenti e i sacerdoti calpestando e le pene che nella loro vita i profeti hanno dovuto patire e intuisce dunque, **sa** – con perfetta coscienza sa- dove il suo cammino lo porterà. Già all'inizio della sua vita si profila dunque la croce su cui Egli verrà elevato, come dirà l'evangelista Giovanni.

E noi, noi che ascoltiamo come leggiamo queste due pagine così grandi e così coinvolgenti?

Anche a noi si sono aperte le orecchie a quanto Gesù ha proclamato nella sinagoga di Nazareth dove ha annunciato la liberazione degli poveri, di tutti coloro che nella loro esistenza subiscono oppressione e sono prigionieri di condizioni spesso inumane ?.

Noi non possiamo chiudere gli occhi e il cuore per non vedere –ma dobbiamo ciascuno di noi, ognuno come può, soccorrere dei poveri, degli oppressi, delle persone gravate da pene ma anche nelle nostre scelte operare perché non si accetti come cosa normale, ormai quotidiana che si muoia sul lavoro, lavoro ovviamente dunque non salvaguardato e protetto, anche il papa ha denunciato questo orrore, dobbiamo cercare inoltre di impegnarci perché diseguaglianze crescenti nel nostro paese non vengano accettate come inevitabili.

Ma per poter essere discepoli, pur se poveri e fragili, dobbiamo cercare nella preghiera e nella lettura del Vangelo e della Scrittura forza e gioia come fecero i cittadini di Gerusalemme, tornati dalla prigionia e dall'oppressione per potere nutrire il fragile germoglio della speranza, che ci assicura che nulla va perduto delle pene degli uomini e ci suggerisce che questo è un mondo in gestazione in cui Dio non ci abbandona mai.

E in questa eucarestia attingiamo, dunque, forza e nuovo vigore per questo cammino su cui Gesù ci chiede di porci ogni giorno, nella gioia di sentirci uniti a Lui e, in Lui, di sentirci uniti tra noi, che partecipiamo a questa eucarestia, comunione che non si ferma a queste porte, ma che va oltre, supera ogni porta e ogni muro e ci unisce a tutto il mondo che chiede speranza e amore.